

L'astrologia della luce

Il pensiero di Dane Rudhyar

Noi viviamo oggi in una fase estremamente importante, in cui la disgregazione dei valori ed il ribaltamento generale degli indirizzi di vita possono condurre a molti fraintendimenti. Molti possono infatti ritenere di isolarsi in una sorta di altezioso sentimento di chiusura nella mitizzazione dei valori di una deificata quanto improbabile 'Tradizione', che non è altro infine se non la cementificazione di un io personale superbo e 'reazionario'; altri possono invece dedicarsi ad una sorta di lamentazione più o meno melanconica, piagnona e bigotta che rifiuta le condizioni spirituali della trasformazione, sclerotizzandosi in un sillogismo del tipo "io credo in Dio-Io sono Dio" (ed il secondo "Io" diventa maiuscolo). Ambedue queste vie sono in ultima analisi delle forme mimetizzate di egocentrismo e di rifiuto alla trasformazione!

Oggi ci appare di esser gradualmente privati dei nostri appoggi culturali, spirituali ed anche psicologici, a causa dell'immenso 'crogiuolo' in cui la soggettività occidentale viene cucinata a fuoco lento. Ma se questi appoggi culturali, o basi ideologiche o ancora modelli psicologici e comportamentali sono stati gradualmente liquefatti dal trascorrere del tempo e dall'erosione da parte di potenti energie cosmiche, questi fatti non vanno considerati negativamente. Solo una lettura generica e malata di egocentrismo vedrà in ciò solo il lato negativo e distruttivo.

In effetti anche Evola, con angolazione molto diversa dalla mia, in "Cavalcare la Tigre" aveva segnalato la creatività disperata ed esaltante del mondo "senza valori". Senza i valori, e senza strumenti di orientamento, non ci sono più possibilità di dirigersi coscientemente, e noi ci troviamo come gli sfortunati e forse, a causa di un'esperienza unica, invidiabili marinai dell'eccezionale racconto di Edgar Allan Poe "Il manoscritto trovato in una bottiglia" i quali a causa di una tempesta tremenda sono spinti e risucchiati verso l'abisso; l'infuocata immaginazione preveggenze di Poe ce li descrive così:

Scritti Astrologici di Alessandro Guzzi / Marzo 1995

Copyright © 1995 Alessandro Guzzi

“Le loro ginocchia tremavano di debolezza; le loro spalle erano piegate in due sotto il peso dell’estrema vecchiaia; la loro pelle incartapecorita crepitava al vento; le loro voci erano sommesse, tremanti, rotte; i loro occhi brillavano del pianto degli anni; e i loro capelli grigi ondeggiavano orribilmente nella tempesta. Intorno a loro, sparsi qua e là sul ponte c’erano strumenti matematici di foggia antica e bizzarra.”

E’ come se noi oggi fossimo come questi vecchi marinai impauriti e piegati dal peso della storia, perduti nella corrente, e che però debbono lasciarsi andare ad essa, in quanto nella ragione o coscienza della corrente c’è la salvezza, perché sembra che di fronte alle Potenze, quando non si può che lasciarsi andare ad esse, arrendersi ad esse, lasceremo apparire in noi la nostra ultima concezione della natura di Dio. I nostri strumenti non sono più sufficienti a darci la direzione o a misurare la posizione, i nostri abituali strumenti sono vecchi, esausti, ed i nuovi portano con sé un pensiero che può anche disorientarci ancora di più; ciò che è terribilmente nuovo è la potenza e la velocità trasformativa del flusso, la sua insondabile volontà. Se fosse stato necessario essere spogliati di ogni sovrastruttura per assaporare la quintessenza della nostra denudata condizione umana, oggi ci stiamo avvicinando proprio a questo! Ma se abbiamo una pur minima esperienza di Astrologia, dovremmo aver osservato che persino nelle fattispecie più piccole o insignificanti della vita di ciascuno c’è una ragione ed una coscienza interne che portano ad esiti finali tali da giustificare pienamente tutto il tragitto di destino dal suo inizio. Dobbiamo comprendere che è giusta la fine ed è giusto l’inizio, e spesso comprendiamo che è giusto l’inizio quando comprendiamo la natura profonda della fine. Il sentimento comunque anche in questo trapasso dovrebbe essere quello di un’aspettativa esaltante; Poe intuisce anche questo quando scrive sempre nello stesso racconto:

“La ciurma percorre il ponte con passo inquieto e tremante; ma nell’espressione dei loro volti, c’è più l’ardore della speranza che l’apatia della disperazione.”

* * *

L'atteggiamento spirituale di Dane Rudhyar, nato 125 anni fa, e' quello di un naturale, solenne e deliberato desiderio di apertura alle evenienze di trasformazione, quand'anche fossero pagate al prezzo di un radicale spossessamento o 'disastro' dell'io personale. La posizione della Luna natale di Rudhyar sul 25° grado Acquario, sembra indicare questa capacità dell'io di lasciar essere e muovere le cose nella direzione necessaria, senza cioè interferire con sentimenti, desideri, tensioni di tipo egoico.

Il simbolo di questo grado secondo il veggente Charubel è:

“Un'antiquata pompa di legno; un uomo in abiti rustici la aziona a mano, pompando acqua per una folla di persone che protende dei recipienti da riempire.”

Si tratta dunque di un uomo che per il bene comune, lavora nella modestia utilizzando uno strumento desueto, quale potrebbe anche essere l'Astrologia oggi, al fine di donare l'acqua, che è da intendersi quale il liquido di vita, l'acqua della vita. C'è il servizio (quello vero), come dono agli altri di qualcosa di indispensabile alla rigenerazione.

Se si entra nell'ottica della necessità di questa coscienza delle ragioni del destino, che porti all'accettazione delle ragioni della trasformazione, si entra in un ambito di percezione che non può più consentire un'Astrologia del fausto e dell'inafausto, del propizio e del nefasto, un'Astrologia fondata sull'opportunità e sul tornaconto, basata su una ferrea fede in un destino inamovibile, quanto incomprensibile...se si entra nella coscienza delle ragioni del destino, della necessità del destino o si deve smettere di studiare l'Astrologia, o si deve trasformare l'Astrologia, ed in effetti questa trasformazione dell'Astrologia nella Luce della nuova percezione più alta e cosciente è il grande dono di Dane Rudhyar. Egli deve essersi posto infatti questo dilemma, quello che si pone un credente che vuole esser sicuro di non commettere una profanazione se indagherà la volontà di Dio attraverso lo studio simbolico della natura. D'altronde se l'uomo vive inondato dalla grazia, quale sarà il senso di una "scienza" che si affanni a trovare le soluzioni meno dolorose al suo stesso vivere? Sarebbe come se un bambino si preoccupasse della sicurezza della casa dei genitori, quando sua madre e suo padre hanno ben provveduto che tutto sia a posto ed in ordine! Ma se il processo che l'uomo deve attraversare, le condizioni della sua vita sono molto difficili, l'Astrologia, rileggendo l'unità, dimostrando l'unità tra cosmo e uomo può veramente essere al suo fianco in qualunque percorso, psichico, materiale, spirituale o religioso.

Ritornando però alla trasformazione dell'Astrologia che Rudhyar ha realizzato, non possiamo pensare altro se non che essa corrispose esattamente ad una potente

trasformazione interna alla sua stessa natura, ed a tal proposito leggiamo il Simbolo dello stesso 25° grado di Aquario occupato dalla sua Luna natale, in un'altra versione, quella fornita dai Simboli Sabiani dei 360 Gradi dello Zodiaco, che Mark Edmund Jones ottenne attraverso la concentrazione di una veggente: Elsie Wheeler e che Rudhyar stesso pubblicò per la prima volta nel 1935; questa fonte ci offre una visione del grado da un'altra angolazione:

“Una farfalla la cui ala destra ha forma più perfetta della sinistra.”

E' certo che la farfalla come animale estremamente aereo simbolizza il *corpo spirituale*, che secondo l'Astrologia esoterica è di pertinenza dei Segni d'Aria, ma il fatto che nel simbolo del grado la sua ala destra sia meglio formata della sinistra sta a significare un problema d'importanza capitale che Rudhyar deve aver intuito, e cioè che se è vero che l'Astrologia è perfettamente codificata per quanto riguarda tutto il suo immenso patrimonio di conoscenze sulla natura dei Segni, dei Pianeti, delle case, ovvero il suo apparato di conoscenza obiettiva (la parte destra), è pur vero che il livello ispirativo, quello che ci può far *percepire* le realtà superiori, che ci può far *sentire* e non solo dare per certa la loro esistenza (la parte sinistra), è stato assolutamente trascurato, oscurato nel tempo. L'Astrologia nei secoli era divenuta una forma di conoscenza codificata, che aveva dimenticato il fatto di essere una conoscenza sacra, una forma di cerimoniale. Rudhyar per poter realizzare l'equilibrio interiore ha dovuto allora trasformare o meglio adeguare la sua “parte sinistra” alla sua “parte destra”, e questo processo fu certamente facilitato e promosso da Giove, maestro del suo oroscopo, che dai Gemelli era legato da un trigone assai preciso alla Luna natale. Il Segno dei Gemelli in questo senso non può che garantire l'adeguamento interiore delle due parti che debbono integrarsi in equità e dialogare.

* * *

Gli antecedenti culturali dai quali Rudhyar è partito, a mio giudizio sono sicuramente da ricercarsi negli scritti di Helena Blavatsky, come in quelli di Alice Bailey, ed in quelli più specificamente astrologici di Alan Leo; ma certamente la psicologia del profondo di Jung ebbe un ruolo importantissimo nella sua formazione, senza dimenticare la filosofia dell'*olismo*, che Rudhyar mutua da Jan Smuts, e attraverso la quale arriva ad intuire l'idea di introdurre in Astrologia il concetto di *Whole*, di intierezza, di totalità di cui è costituita la natura di tutte le cose e attraverso cui tutte le cose vanno dunque considerate. Da ciò nasce il concetto di *Ciclo* che in Rudhyar assume significato proprio perché visto come entità totale, in qualche modo autosufficiente. Se però ciascuna cosa è più della mera somma delle costituenti sue

Scritti Astrologici di Alessandro Guzzi / Marzo 1995

Copyright © 1995 Alessandro Guzzi

parti elementari, come postula l'*olismo*, evidentemente occorre che in ogni cosa (come nell'uomo) sia presente lo spirito, come già pensava Giordano Bruno, quando nella presenza dello spirito in tutte le cose vedeva la ragione per la quale le cose stesse sono animate; e da ciò derivava la conseguenza che l'anima è la forma del mondo.

Ma se c'è un punto fondamentale del pensiero e dell'opera di Dane Rudhyar che getta una luce davvero nuova all'Astrologia oltre che alla stessa tradizione teosofica, ed a qualunque forma di psicologia dell'inconscio fu a mio giudizio la sua fede, la sua visione lungimirante che intuisce l'ordine e la speranza; questo sentimento si trasformò in un insegnamento potente, non teorico, vivo, sensoriale, luminoso, vitalizzante, tale che i suoi libri, sebbene finora malamente tradotti in italiano, sono in grado di donare al lettore una vera illuminazione. E' come se una profonda vibrazione azzurro-blu fosse ad accoglierci, e questo ci dice che sicuramente tale era la vibrazione che egli abitava interiormente: il Blu è il colore di Giove e del Sagittario, il Segno ascendente di Rudhyar.

Ebbene se dovessi fornire un esempio definitivo delle sue parole, che ci potesse rivelare il centro o l'ultima sua certezza, dovrei citare un brevissimo brano da *Preparation for a New Age*, testo ancora non arrivato in Italia, in cui Rudhyar ripensa alla "Dottrina Segreta" di Helena Blavatsky:

"Se uno crede totalmente alla validità delle grandi immagini della tradizione cristiana, questa persona tenderà a figurarsi senza dubbio un personale onnipotente Dio d'amore. Egli crederà, come dice il Vangelo che "con Dio tutto è possibile". E crederà anche nel potere infinito della "Grazia" di Dio. Noi dobbiamo credere senza ombra di dubbio che nella nostra vita Dio è una Presenza costante consapevole di tutti i nostri bisogni, pronta ad assisterci nella nostra liberazione o redenzione dalle oscillazioni dualistiche, dalle paure e dalle passioni della nostra esistenza biologica ed egocentrica. Dobbiamo lasciare che Dio ci indichi la nuova meta, la vibrante nuova via di vita che segue alla nostra rinascita.

Questa Grazia divina ci dona il potere di neutralizzare le tendenze karmiche del nostro passato - il residuo di opere incompiute in cicli passati e le negative tracce cosmiche di antichi atti perduti nell'oblio. Dobbiamo prima di tutto svuotare la nostra coscienza da tutte le presenze fantasmatiche e da tutte le tendenze inconscie per essere radicalmente ripotenziati."

In effetti quando si percepisce con l'ispirazione la presenza di Dio nella vita dell'uomo in termini di Grazia, di indubitabile e continua protezione rispetto a tutte le nostre necessità evolutive, viene posto il problema della non comprensibilità di questa dimensione profonda della realtà attraverso i nostri naturali strumenti e categorie: quello che nel suo insieme viene chiamato il pensiero logico-discorsivo. Dunque se la realtà nella sua vera essenza non può essere compresa attraverso una conoscenza diciamo "razionale", ecco che l'unico modo per raggiungerla è costituito dalla "comprensione spirituale o illuminazione". Quest'idea, quella della necessità di una trasformazione o trasmutazione del pensiero che analizza e elugubra i dati sensibili con i quali viene in contatto, accomunò tutti gli antichi mistici Cristiani, ma, con le dovute differenze, anche quelli orientali buddhisti.

In pratica la percezione sensibile, quella per la quale io sono io e quell'oggetto è quell'oggetto, distinto e separato da me, se è del tutto necessaria nella vita in quanto mi porta alla possibilità di orientarmi nello spazio, di conoscerlo, di analizzarlo, non può però farmelo conoscere nella sua essenza, in quanto soltanto con la *comprensione spirituale*, posso comprendere l'essenziale unità di tutte le cose, che essendo accomunate nello spirito, possono divenire il punto di partenza per la comprensione di tutta la verità. Ma deve cadere quella barriera costituita dalla percezione sensibile, quella barriera cioè che delle cose fa vedere soltanto il lato sensibile, e non la natura spirituale. Dice Meister Eckart:

“Ascolta questa similitudine: una porta si apre e si chiude sui suoi cardini. Se io confronto la tavola esterna della porta con l'uomo esteriore, vorrei confrontare l'uomo interiore col cardine. Se ora la porta si apre e si chiude, la tavola esterna si muove in qua e in là, mentre il cardine resta immobile e non ne risulta affatto modificato. Lo stesso avviene anche qui.”

Scrive infatti Steiner a tal proposito che l'uomo come creatura individuale legata ai sensi può indagare le cose per ogni verso (la porta si apre e si chiude), ma se non fa rinascere spiritualmente in sé la percezione delle cose, non può conoscere nulla della loro essenza (il cardine non si muove). Questa trasformazione dell'intelletto logico umano che "ordina e classifica", viene per Eckart effettuata attraverso l'ingresso di Dio nell'anima, che illumina la nostra conoscenza attraverso una "piccola favilla" grazie alla quale si apre la visione della natura vera delle cose.

Al limite del sapere, del nostro sapere, c'è come una barriera oltre la quale non c'è più strada se si continuano ad utilizzare gli stessi strumenti mentali. In quel momento ci

rendiamo conto che le nostre nozioni e dunque la nostra esperienza con le cose sensibili sono insufficienti a cogliere l'essenza. Per andare oltre si rende necessario un salto, uno slancio, anche e tanto più se ci occupiamo di Astrologia, e desideriamo crescere spiritualmente attraverso l'Astrologia, e non girare in tondo forti oggi dei così detti dati statistici computerizzati che suffragano in modo "indubitabile" nozioni generiche e stereotipate.

Rudhyar con la sua spiritualità ha eseguito questo salto, ha sperimentato questo slancio, che già venivano indicati come indispensabili dagli antichi mistici Cristiani, e da quest'impostazione spirituale, dalla sua visione, si può superare un gravissimo dubbio nei confronti dell'Astrologia, la quale essendo fondamentalmente anche una *teosofia*, un tipo di conoscenza cioè che vuole comunque entrare nella segreta essenza di Dio, è come tale impraticabile in modo luminoso se non a patto che lo studioso che se ne occupa non pratichi con ardore lo slancio che lo porti al di là delle nozioni codificate e dei dati d'esperienza che finiscono per appartenere al pensiero materialistico e razionale.

Per eseguire questo salto, per lasciarci spingere da questo slancio dovremmo in un certo senso ridiventare come bambini, riacquistare cioè una sorta d'innocenza (quello che Rudhyar chiama *lo stato verginale*) fondata anche sul profondo dubbio o diffidenza che sempre dovremmo sentire nei confronti del nostro stesso pensiero logico, sempre tendente a cristallizzarsi. Questo dubbio allora può anche coinvolgere conseguentemente qualunque forma di teologia o di teosofia, e dunque anche la stessa Astrologia, che è, se non si sta molto attenti al proprio processo evolutivo - unica garanzia di costante illuminazione -una forma cristallizzata di conoscenza, che si fonda su di una Tradizione antichissima quanto misteriosa.

Con questo dilemma che rimane per il momento in tutti noi e che andrà pensato in futuro, posso concludere questo breve intervento su Dane Rudhyar, ringraziando tutti voi per l'attenzione e auspicando che l'altezza della sua visuale possa sempre accompagnare l'Astrologia che dobbiamo praticare, perché questa conoscenza non diventi solo il calcolo disperato di un congegno preciso quanto crudele, ma possa essere per quanto sappiamo oggi, una legittima chiave per aprire alcune porte nel cammino del nostro raffinamento. Sapremo sempre così che ciò che sappiamo non è tutto, e che per tutto il resto, per quello che non sappiamo ancora minimamente perché non abbiamo ancora aperto il nostro cuore, e verso cui dovremmo andare come bambini innocenti, siamo comunque protetti, graziati.